

il nemico potè finalmente dileguarsi mentre le navi rallentavano il corso, anche per un'improvvisa e straordinaria bonaccia che le costrinse alla quasi immobilità.

¶ Da ciò, dunque, possiamo argomentare quanto poco esperti nella tattica navale siano stati i turchi in ogni tempo e in ogni luogo, dal momento che non seppero tenere fronte, neppure con 45 unità rispettabili, ad una squadra di quattro soli galeoni (1).

¶ Nello spazio di pochissimi giorni, dal 24 ottobre al 12 novembre, si contarono nuovi successi non senza lacrimare la perdita di alcuni valenti cavalieri; venne affondato un caramussale che navigava verso Salonico, e due ne furono catturati con ingente numero di morti e feriti dalla parte nemica; però dei nostri caddero valorosamente combattendo, oltre a marinai e soldati, i capitani Ricciardelli, Guido Ubaldo Brancadoro, un sergente del capitano Adami, l'aiutante Luca da Stia, il cav. Iacopo Capponi. Si offerse più tardi l'occasione di porgere valido aiuto a Monsieur di Rodo (*sic*) al quale la fortuna del mare e parecchie tartane di pirati tunisini avevano fatto perdere il proprio legno. Dopo di avere ospitato lui ed i suoi uomini sulle navi toscane,

---

altre navi condotte dall'ammiraglio Beauregard (ossia G. Guadagni, Signore di Beauregard), uscirono per fermare la carovana egizia che recava annualmente a Costantinopoli il tributo d'Alessandria. Brillantissimo fu il successo. Dopo una battaglia di 6 ore, cinque galere colarono a fondo, le altre si fermarono a Famagosta „. Ora, per chi conosce le tendenze turcofile dell'autore della *Storia dell'Impero Ottomano*, tale asserzione ci maraviglia e non poco; quanto poi al famoso successo dobbiamo credere che il De Hammer abbia preso un equivoco, dal momento che neppure gli interessati, mostrano di esserne a cognizione, compreso lo stesso Guadagni

(1) Quest'Armata aveva tal fama di potenza che “ d'ordinario al solo rumore del suo apparecchio era solita mettere in pensiero ed in provvisione tutti li Principi di Cristianità „.